

INDICINEMA • Rilancio degli indipendenti

Da oggi un cantiere aperto a tutti

S.S.

ROMA

Con notevole entusiasmo è stato presentato «Indicine- ma», per ora solo cantiere aperto sul cinema indipendente ma con ambiziosi obiettivi. La sala della Casa del Cinema piena di giovani cineasti raduna il fronte che negli ultimi due anni si è battuto per non arretrare nelle posizioni e manifestare per l'emergenza cultura. Così l'iniziativa nasce da questo schieramento, è promosso da Agpc, Anac, Artisti Indipendenti 2010, Conseguenze Network, Fidac, Pmi Cinema e 7607. Ha già ottenuto l'adesione di Arci- Ucca, Articolo 21, MovEm09 e Sncci, ma è aperto ad altre adesioni. Mentre si è in contatto con Federconsumatori che sta recuperando le sale chiuse, sindacati e politici hanno fornito i loro pareri: mai derogare dai contratti di lavoro, lavorare sulle leggi sparite, sepolte o da resuscitare, intervenire sul digitale terrestre.

«Indicine- ma» ha come obiettivo la realizzazione di un circuito produttivo e distributivo, con l'obiettivo di almeno 45 film e 24 documentari con un costo massimo di 600 mila euro i primi e 125 mila euro i secondi a cui provvederanno investimenti privati e pubblici (per il 50%) coinvolgendo Mibac e Mise con l'istituzione di fondi speciali. Per distribuire le opere è allo studio una piattaforma di servizio che pos-

sa facilitare la raccolta di investitori esterni, i distributori in sala, la vendita sui vari canali, la commercializzazione all'estero. Non secondario il «codice etico» secondo cui tutte le imprese aderenti dovranno attenersi rigorosamente per essere meritevoli di credibilità.

I giovani cineasti certo non hanno avuto il tempo di partecipare all'epoca delle cooperative, ma hanno di fronte a loro una situazione in completa trasformazione (difficile accorgersene restando in Italia), sentono la necessità di un attacco frontale in difesa della cultura e ascoltano volentieri anche l'esperienza di Carlo Lizzani che nel dopoguerra girò *Achtung banditi*: «Allora si staccavano 800 milioni di biglietti all'anno. Visto che c'era un così grande pubblico potenziale inventammo la cooperativa «Spettatori e Produttori». Poi scoprimmo che c'era un altro gigantesco pubblico, quello dei paesi dell'est fino alla Cina che vedeva il nostro cinema con lo stesso entusiasmo con cui noi vedevamo quello americano che da loro non entrava. Sono stato in Cina nel '57 e *Cronache di poveri amanti*, *Totò cerca casa* (si divertivano come matti con Totò) e *Fanfan la Tulipe*, facevano incassi straordinari. Ma arrivò un'epoca di maccartismo e dissero per l'anticipo sui biglietti: ecco come si finanzia il partito comunista. Si può fare un film in una stanza, lo hanno fatto Bergman e Buñuel, lo sta facendo Bertolucci. Lui lo fa in due stanze»

